

Martedì 19 maggio 2020 h 10.15
al Teatro Villoresi di Monza

A story of A CHILD AND A PENGUIN

con Michele Beltrami e Paola Cannizzaro
regia Angelo Facchetti
scenografia Francesco Levi e Angelo Facchetti
costumi Giovanna Allodi
voce narrante Daya

compagnia Teatro Telaio

tema amicizia
linguaggi teatro d'attore
con voce narrante in inglese
durata 55 minuti
età consigliata 4-10 anni



[Lab]t

[Lab] TEATRALE

I [Lab] approfondiscono le messinscène viste al Villoresi per coinvolgere in prima linea i ragazzi. Abbiamo chiesto a professionisti di condurre questi percorsi volti alla rielaborazione artistica o teatrale dell'esperienza che gli studenti hanno vissuto assistendo agli spettacoli della Rassegna Teodolinda.

Per lo spettacolo "A story of a child and a penguin" è previsto un laboratorio teatrale di un appuntamento di 2 h per le scuole dell'infanzia e primarie (gruppo classe), da realizzarsi presso gli istituti scolastici, in date da concordarsi precedenti allo spettacolo. La partecipazione ai lab dà diritto al BIGLIETTO RIDOTTO dello spettacolo!

Nello spettacolo l'incomunicabilità e gli errori di comprensione sono estesi alla fisicità e ai gesti: pieni di significato per il Bambino e privi di senso per il Pinguino che li vive come un gioco da imitare e ripetere. I bambini sperimenteranno le diverse sfaccettature della comunicazione non verbale dando vita a divertenti gag.

LO SPETTACOLO

C'è un **bambino** che un giorno **trova un pinguino davanti alla porta di casa**. Un pinguino che sembra davvero molto molto triste. Probabilmente si è perso, e il bambino cerca di capire da dove arriva, cosa vuole: "Perché è triste questo pinguino"? Il **bambino decide di trovare il modo di riportarlo a casa**, costruisce una barca e affronta con lui il **lungo viaggio verso il Polo Sud**, perché, come tutti sanno, i pinguini vivono al Polo Sud. Ma se non fosse quello di tornare a casa il suo primo desiderio?

Una storia buffa per parlare di mondi sconosciuti che si incontrano, della difficoltà di comunicare e comprendere chi è altro da noi, di un oceano da solcare **per far crescere in noi affetto ed amicizia**. E così diventare grandi. **Come nasce un dialogo? Sono così importanti le parole?** Tra mille gesti che restano incompresi e piccole gag surreali, continui fraintendimenti, alcuni enormi, altri apparentemente insignificanti, tra mille avventure e tempeste, i due arriveranno alla fine del loro viaggio. **Ma un viaggio può veramente avere una fine?**

THE SHOW

One day a child finds a penguin in front of his door. The penguin looks very, very sad.

It probably got lost, and the child tries to understand where it comes from and what he wants: "**Why is this penguin so sad?**" The child decides to find a way to bring it home: so he builds a boat to face the long journey to the South Pole because, as everyone knows, penguins live in the South Pole. But what if the penguin didn't actually want to return home?

A funny story about unknown worlds that meet, about the difficulty to communicate and understand those who are different from us; about an ocean to sail in order to make love and friendship blossom inside us. **What makes a dialogue?** Are words really that important? On stage the two protagonists communicate through a non-verbal language, relating to each other through objects and situations. Through gestures that fail to be recognized, little surreal gags, constant misunderstandings - some of which huge, others seemingly insignificant - adventures and storms, **the trip will reach its end as our protagonists have grown a bit together.**

A tender and surreal fairytale, full of metaphorical expressivity, but told with the innocence of those who are taking the first steps in the world. (Elia Zupelli – Bresciaoggi)

Compelling in its simplicity, essential in its scenography, with two authentic star performers on stage. (Mario Leombruno – La voce del Popolo)

[Guarda il video promo >](#)

[Guarda il video integrale >](#)

LE ISPIRAZIONI E I LINGUAGGI

Il lavoro è liberamente **ispirato al libro** per l'infanzia "Chi trova un pinguino..." di Oliver Jeffers (Zoolibri). **Lo studio nasce da un'esperienza di laboratorio teatrale** condotto per una scuola primaria in provincia di Brescia con due classi terze che hanno lavorato sul teatro gestuale e comico.

Ai bambini sono stati forniti gli **strumenti di base per la costruzione di una gag**: presentazione dei personaggi, comunicazione delle loro intenzioni al pubblico, nascita di un contrasto o di un imbarazzo la cui soluzione, anche semplice, diventa insormontabile sulla scena, con la costruzione di un climax di errori e incomprensioni. I bambini hanno poi sviluppato alcune delle situazioni chiave della storia moltiplicandole secondo le diverse interpretazioni e giocando allo sdoppiamento dei ruoli: da uno a 30 pinguini, più bambini che cercano la soluzione ad un dilemma e mille tentativi per riportare al Polo Sud questo strano ospite.

Il **linguaggio non verbale** è stata una scelta insita nella vicenda stessa: **due personaggi appartenenti a mondi completamente diversi, senza un linguaggio comune, un territorio di incontro.**

Il discorso della incomunicabilità e dei possibili errori di comprensione si è poi esteso alla fisicità e ai gesti: pieni di significato per il bambino e assolutamente svuotati di senso per il Pinguino che li vive solo come un gioco da imitare e ripetere, senza assegnare loro un senso, una finalità specifica.

Le musiche scelte per lo spettacolo sono realizzate con strumenti giocattolo e rispondono all'esigenza di un tappeto sonoro semplice, chiaro ed essenziale, fatto di pochi suoni facilmente riconoscibili e poco invadenti. Unica concessione alla forma canzone vera e propria è la canzone "La mer" di Jacques Brel che sottolinea il momento del viaggio (vero momento di incontro e formazione dei due protagonisti) e il ritrovamento finale.

IL BAMBINO E IL PINGUINO

Il "**Bambino**" è **razionale, se non razionalissimo**. Fondamentalmente ordinato, qualche volta anche troppo, perché se le cose non son messe come le vuole lui, non si sente a suo agio. In lui quel "senso civile" che lo porta a prendersi cura eventualmente di chi gli sta intorno e gli chiede aiuto, è la conseguenza di una norma di comportamento spiegata razionalmente («è giusto aiutare gli altri»), e non dal punto di vista delle emozioni. **È di per sé curioso, ma non lo vuole dare a vedere**. Può arrivare al paradosso di fare qualcosa per l'altro ma, visto che **si vergogna di avere sentimenti**, adottando una maschera ancor più fredda del normale: per fare il grande, per fare l'uomo. **È però fedele**: per questo, quando si rende conto di quello che prova, o di aver sbagliato, allora fa di tutto per rimediarsi.

Il pinguino spesso imita (o cerca di imitare) il bambino. Se in un primo momento lo fa per istinto di sopravvivenza, **successivamente lo farà per cercare di capire il mondo del bambino**. Solo così istinto, affetti e razionalità si incontrano e compensano.

Questo scambio dà vita ad un mondo nuovo finalmente condiviso. Il bambino e il pinguino non sono più soli.

